

073 - orale

CONSUMO DI FRUTTA E VERDURA E DIFFERENZIALI SOCIO-ECONOMICI IN ITALIA SECONDO I DATI DELLA SORVEGLIANZA PASSI

Giuliano Carrozzi¹, Letizia Sampaolo², Francesco Venturelli³, Lara Bolognesi¹, Nicoletta Bertozzi⁴, Laura Sardonini⁴, Gianluigi Ferrante⁵, Elisa Quarchioni⁵, Maria Masocco⁵, Stefania Salmaso⁵

¹Dipartimento di Sanità Pubblica, AUSL Modena; ²Dipartimento di Economia, Università Ca' Foscari, Venezia e Dipartimento di Sanità Pubblica, AUSL Modena; ³Scuola di Specializzazione di Igiene e Medicina preventiva, Dipartimento di Medicina Diagnostica, Clinica e Sanità Pubblica, Università di Modena e Reggio Emilia; ⁴Dipartimento di Sanità Pubblica, AUSL Romagna, Cesena; ⁵Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Roma

Introduzione. Il consumo adeguato di frutta e verdura svolge un ruolo protettivo per la prevenzione delle patologie cardiovascolari e dei tumori. La sorveglianza PASSI indaga il consumo quotidiano di frutta e verdura come proxy di una corretta alimentazione. Il Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2014-18 pone tra gli obiettivi di salute conseguire un incremento del 10% nel consumo di almeno 3 porzioni quotidiane rispetto al valore del 2013 (46.7%).

Obiettivo. Studiare l'associazione tra il consumo di frutta e verdura e le principali variabili socio-demografiche e analizzarne l'andamento temporale.

Metodi. Sono state analizzate 152.215 interviste telefoniche a persone con 18-69 anni raccolte in Italia dalla sorveglianza PASSI nel periodo 2011-14 (tasso di risposta 84%). La relazione tra il consumo di frutta e verdura e i principali fattori socio-economici è stata indagata attraverso stratificazioni e modelli di regressione logistica e l'evoluzione temporale mediante l'analisi delle serie storiche.

Risultati. A livello nazionale quasi tutte le persone intervistate (97%) mangiano quotidianamente frutta o verdura: il 49% ne consuma 1-2 porzioni, il 38% 3-4 e il 10% le 5 o più raccomandate. La percentuale di chi consuma almeno 3 porzioni quotidiane di frutta e verdura (48%), indicatore proposto dal PNP, cresce con l'età (dal 37%, IC95% 35.4-37.3, tra i 18-24enni al 56%, IC95% 55.9-56.9, tra i 50-69enni) ed è più alta tra le donne (54%, IC95% 53.3-54.2, rispetto al 42%, IC95% 41.1-42.1, degli uomini), tra chi ha un livello socio-economico alto (51%, IC95% 50.7-51.9, rispetto al 45%, IC95% 44.1-45.4, di chi ha un livello basso) e nelle regioni del Nord (53%, IC95% 52.1-53.0, rispetto al 42%, IC95% 40.9-42.2, di quelle del Sud). I risultati sono confermati dall'analisi logistica che individua consumi maggiori e statisticamente significativi nei 50-69enni (OR=2.38, IC95% 2.26-2.50), nelle donne (OR=1.65, IC95% 1.61-1.70), tra chi ha un alto livello socio-economico (OR=1.45 IC95% 1.40-1.50), tra gli italiani (OR=1.10, IC95% 1.03-1.16) e in chi vive al Nord (OR=1.47, IC95% 1.43-1.52). Nel periodo 2008-14 la prevalenza del consumo di 3 o più porzioni mostra una riduzione significativa tra i 35-49enni ($p=0.036$) e i 50-69enni ($p=0.001$) e tra chi ha un basso livello socio-economico ($p<0.001$). Osservando l'andamento delle singole porzioni appare una riduzione significativa per le zero porzioni ($p=0.010$) e per le 5 o più ($p=0.006$) e un aumento per le 1-2 porzioni ($p=0.012$); anche nelle regioni settentrionali e centrali si registra la riduzione per le 5 o più e nelle prime si evidenzia un aumento significativo per le 3-4.

Conclusioni. I dati mostrano come il consumo di frutta e verdura sia fortemente influenzato da variabili socio-economiche. Le informazioni ricavate dovrebbero essere tenute in considerazione dai gruppi di lavoro dei Piani Regionali della Prevenzione anche in un'ottica di equità e contrasto alle disuguaglianze di salute.

g.carrozzi@ausl.mo.it